

In carcere la “banda del terrore”

MESSINA - Secondo i carabinieri della Compagnia di Milazzo e della stazione di Spadafora erano riusciti - dall'aprile del 1998 a oggi - a imporre il pizzo (con somme variabili tra le 500.000 lire e alcuni milioni) a decine di commercianti e artigiani operanti nei comuni di Rometta Marea, Spadafora, Valdina, Villafranca Tirrena, Scala Torregrotta, Venetico Marina e Milazzo, riuscendo anche a convincere chi osava ribellarsi con rapine e danneggiamenti. Un'attività malavitoso, quella organizzata da Michele Ilacqua e Antonino Anastasi, che aveva come scopo anche quello di "reinvestire" gli utili nell'attività di usura, particolarmente fiorente nel territorio peloritano. Così, al termine di una difficile attività investigativa basata solo su intercettazioni e pedinamenti («le vittime non hanno collaborato» ha sottolineato il procuratore Croce), i militari dell'Arma hanno fatto scattare ieri mattina l'operazione "Don 2", che ha impegnato decine di militari e un elicottero appositamente giunto da Palermo. In manette sono così imiti il sessantaseienne Michele Ilacqua; la moglie Maria Grisanti, 47 anni, e la figlia Sabrina, 20 anni (bloccata a Verona in casa di una sorellastra), tutti domiciliati a Spadafora; Salvatore Colantoni, 53 anni, anch'egli di Spadafora; Antonino Pirillo, 46 anni, abitante a Camaro Superiore; Antonio Curcio, 34 anni, domiciliato al villaggio Gesso di Messina; Salvatore Felice Miceli, 42 anni, ex allenatore della Spadaforese e residente nel centro tirrenico; Salvatore Manna; 49 anni, di Torregrotta; Giuseppe Foti, 40 anni, residente a Barcellona ma arrestato ad Andria (in provincia di Bari), dove si trovava agli arresti domiciliari, e Gianfranco Torre, 22 anni, di Rodì Milici. Irreperibile si è invece reso il Antonino Anastasi, 44 anni. Ricercato anche un palermitano, riuscito a sfuggire alla cattura. Ad Antonio Anastasi, Antonio Cuccio, Salvatore Colantoni, Michele e Sabrina Ilacqua, Maria Grisanti e Antonino Pirillo è stata contestata l'associazione mafiosa. Gli altri devono invece rispondere, a vario titolo, di estorsione, danneggiamento, rapine e usura.

Le indagini, così come evidenziato dagli stessi investigatori nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede del Comando provinciale, nel dicembre 1999 avevano già portato all'arresto di dieci persone, poi scarcerate per un cavillo giudiziario. Tra queste anche i coniugi Ilacqua che, nonostante fossero in carcere, grazie alla figlia Sabrina sarebbero riusciti a portare comunque avanti l'attività malavitoso. Un'attività che aveva rischiato di scatenare una sorta di "guerra interna" per estromettere il presunto boss Ilacqua e subentrare nella gestione del pizzo. Solo grazie a una mediazione – chiesta da Ilacqua ad Antonio Pirillo- si riuscì a evitare lo scontro e una nuova ‘mattanza’ nella zona tirrenica. Oggi, innanzi al gip Maria Eugenia Grimaldi, prenderanno il via gli interrogatori. Nella difesa sono impegnati gli avvocati Franco Calabrò, Franco Bertolone, Giuseppe Calabrò, Carlo Autru Ryolo, Piero Pollicino e Salvatore Silvestro.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS